

METAL
SHOCK

PRESENTA

Special
HEAVY METAL

THE ORIGINAL EUROPEAN HEAVY METAL MAGAZINE - EEC - Lit. 5.000

FLASH



I GRANDI DEL ROCK

VOLUME 1

RAINBOW
THE DOORS
JIMI HENDRIX
THIN LIZZY
THE WHO
STOOGES
KING CRIMSON
BAD COMPANY
MC 5
GENESIS
CREAM
FREE
MAGNUM
URIAH HEEP

Megaposter The Doors/ Jimi Hendrix



Ed eccoci qui che finalmente soddisfiamo l'incredibile numero di richieste che ci sono giunte negli ultimi due mesi con le vostre lettere. Ci siamo avventurati in una storia del rock fatta attraverso la storia dei gruppi e degli eroi più significativi degli ultimi venti anni. Come avete notato quello che state leggendo è il primo volume; nel prossimo numero troverete la seconda parte e se non riusciremo ad inserire tutto molto probabilmente prima della fine dell'anno ci sarà anche un terzo volume. Ormai il rock comincia ad avere molto da raccontare e se pensiamo che almeno il cinquanta per cento della platea musicale odierna è nata addirittura dopo la morte di gente come Hendrix e Jim Morrison, appare inequivocabile come ogni tanto bisogna dare un fermo e ricordare cosa si suonava qualche anno fa. Serve a capire meglio che la musica dello spot del Campari non è una bravura del pubblicitario ma una cover di Brian Adams che ha sua volta si ispirava ad Alvin Lee ed a Mc5; serve a capire che Prince si è un genio ma si ispira ad Hendrix e che Tracy Chapman è brava ma non ha inventato lei quel sound perché anche i più incattiviti rockers di quindici anni fa inframmezzavano ballate e blues con la sola chitarra acustica Martin. E' vero che il rock ha oltre venti anni ma è anche vero che in questo tempo ha prodotto tanti di quei classici evergreen da far invidia al catalogo di musica classica vecchio addirittura di secoli. La vostra morbosa e bellissima sete di sapere del passato lo dimostra. Meno male, è divertente!

IL DIRETTORE

FLASH

DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo Bassoli

COORDINAMENTO REDAZIONALE

Valentina Gentili

CONSULENZA SPECIALE

Beppe Riva

Giancarlo Trombetti

TEAM

Roberta Canali

Francesca Romana Dolazza

PROGETTO GRAFICO

Dedalo Design

AMMINISTRAZIONE

Angela Di Pietro

TESTI

Tiziano Bergonzi, Klaus Byron, Paolo Cossali, Giancarlo De Chirico, Gianni della Cioppa, Massimo Giannini, Paolo

Maiorino, Giulio Masetti, Sandro Pallavicini, Sylvie Simmons, Davide Tenigli, Tim Tirelli, Heintz Zaccagnini.

FOTO

Henri Clausel, Paolo Cossali, Carmelo Giordano, Look Photo, Repfoto, Luca Silvestri, S.I.N.

CATERING

Anna Sanna

CONCESSIONARIA PUBBLICITÀ

M&B Publishers S.r.l.-Roma

STAMPA

PFG S.R.L.- Roma

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA

Parrini - Roma

Aut.Trib.Roma n.506 del 29/9/87

IN MEMORIA DI BIANCA PROJETTI
FLASH non distrugge gli alberi, usa carta riciclata

Ricordati!
Scrivere ad un
giornale
è il modo
migliore
per farlo diventare
come tu lo vuoi.

Il nostro
indirizzo

è

FLASH/METAL SHOCK
C.P. 6162
00195 ROMA
Scrivici subito!!!!!!

IL PROSSIMO
NUMERO DI
FLASH
SARA'
IN EDICOLA L'
11
AGOSTO

I GRANDI DEL ROCK

7 La Storia

I MITI Vol. 1

10 RAINBOW

14 THE DOORS

18 JIMI HENDRIX

22 THIN LIZZY

HEROES

26 THE WHO

30 THE STOOGES

34 KING CRIMSON

54 BAD COMPANY

58 MC 5

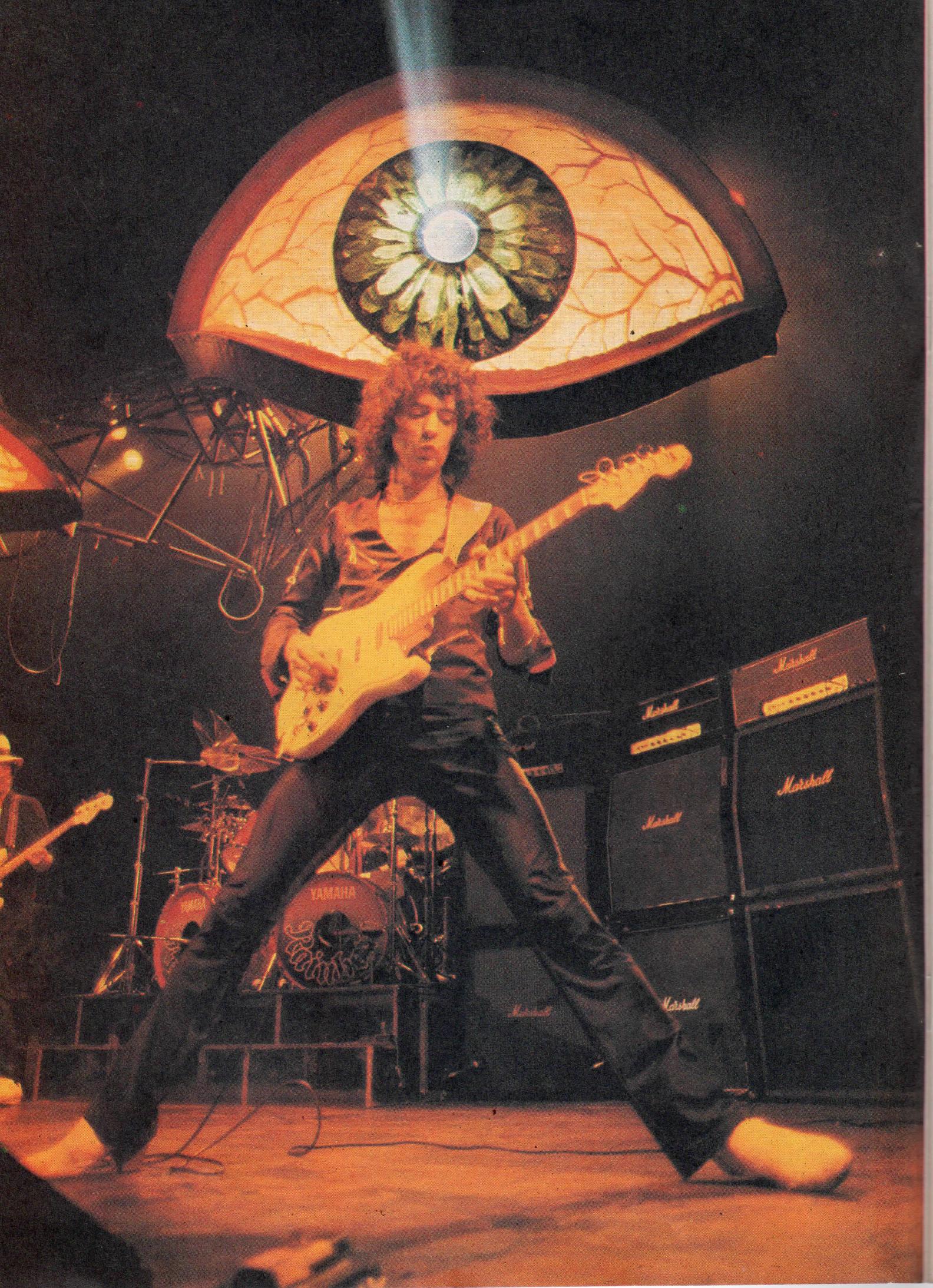
62 GENESIS

**MEGA
POSTERS
SUPERKING**
The Doors
e
Jimi Hendrix

66 THE CREAM

72 MAGNUM

78 URIAH HEEP



LA CREATURA DI RITCHIE BLACKMORE

RAINBOW

di Tim Tirelli

1974

All'inizio dell'anno il veliero Deep Purple issa sull'albero maestro una nuova bandiera: "Burn". Il vessillo, decorato dai due nuovi membri dell'equipaggio (il nostromo Glenn Hughes e il mozzo David Coverdale) è sinonimo di cambiamento di rotte, cosicchè il glorioso scafo punta deciso verso lidi mediterranei.

Non è cosa facile, il 'cinque alberi' inglese è abituato alle fredde ma ben conosciute acque del nord e ad altitudini più calde stenta a riprendere velocità, distratto dalle bonacce improvvise. Il capitano Richard Harold Blackmore tenta in qualche modo di non allontanarsi troppo dai porti conosciuti, ma verso settembre, con un colpo di mano, il mozzo Coverdale si autoprolama ufficiale in seconda ammainando il vecchio drappo e sostituendolo con uno stendardo nuovo di zecca: "Stormbringer". Sulle prime il capitano rimane incerto sul da farsi, la preziosa assistenza del nuovo ufficiale porta il vascello attraverso rotte mai percorse,

che disegnano sul mare geometrie di incalcolabile bellezza. Con insperata sagacia l'unità della marina inglese esplora ogni insenatura degna di nota, scoprendo un mondo fino allora sconosciuto al capitano. Ma il caldo sempre più opprimente, le zanzare giganti dei mari del sud e la sfacciata gaggine del secondo ufficiale, portano Sir Blackmore ad abbandonare la nave al suo destino. Questo avviene il giorno 7 aprile dell'anno del signore 1975, quando il veliero approda alle coste francesi.... E' così che Ritchie Blackmore, storico chitarrista dei Deep Purple, abbandona il gruppo, annoiato o forse spaventato dalle nuove direzioni musicali impartite da Coverdale e Hughes. Ovviamente, "l'uomo in nero" non poteva starsene con le mani in mano e nel maggio dello stesso anno, i Ritchie Blackmore's Rainbow sono una realtà.

Il gruppo nasce dal nucleo degli ELF, grandissima rock and roll blues band già sotto contratto con la Purple Records da diverso tempo. Gli ELF, infatti, tra il 1972 e il 1975 pubblicano tre ottimi albums: "ELF", "Carolina Count Ball" (conosciuto anche come "LA/59") e "Trying To Burn The Sun". I membri sono tutti musicisti di alto livello: Ronald Padovano (alias Ronnie James Dio), Mickey Loo Soule (tastiere), Gary Driscoll (batteria), Graig Gruber (basso) e Steve Edwards (chitarra) prontamente estromesso dal progetto Rainbow.

Il primo disco esce nel 1975, dopo essere stato registrato nei

famosi Musiclands Studios di Monaco di Baviera. E' un LP denso di riferimenti Hendrixiani che ben si accoppiano con le atmosfere epiche create da Blackmore e da Ronnie James Dio, nuovo partner del chitarrista. "Temple Of The King", "16th Century Greensleeves", "Snake Charmer", "Catch The Rainbow" fotografano dalla giusta angolazione gli umori medioevali di un album che aprirà un vero e proprio movimento. Ma al momento della comparsa del disco nei negozi, la prima formazione dei Rainbow non esiste già più. Solo Ronnie Dio si salva dalla purga che Blackmore ha messo in pratica per potere assumere musicisti (secondo lui) più validi; entrano così Jimmy Bain al basso, Tony Carey alle tastiere e il grande Cozy Powell, già con Jeff Beck e Bledman Strange Brew alla batteria. La nuova formazione parte per una tournée atta a rodare i vari elementi prima di ritornare in studio. Tutto fila per il verso giusto: nel 1976 esce "Rising" ed è memorabile. Ogni cosa gira alla perfezione e ogni pezzo risplende intensamente: la perla "Stargazer" regala una luce ammaliante al blues e al rock and roll sottintesi in "Starstruck" e "Do You Close Your Eyes" e alle durissime "Tarot Woman", "Run With The Wolf", "A light In The Black".

Con "Rising" i Rainbow acquistano molti fans, e diventano i rappresentanti dell'heavy rock inglese senza compromessi. Il tour intrapreso nel 1976 serve per costruire le basi di "On

RITCHIE BLACKMORE IN UN RARISSIMO SCATTO DELL'EPOCA RAINBOW.
(foto Ross Halfin/Repfoto).

RAINBOW

Stage" (1977), un doppio album dal vivo (che però dura poco più di un'ora) pubblicato troppo precocemente. Non mancano episodi riuscitosissimi come (la fino ad allora inedita) "Kill The King", "Man On The Silver Mountain" e "Starstruck", ma le cadute di tono sono frequenti. "Catch The Rainbow" ad esempio si trascina troppo a lungo, mentre in "Mistreated" (l'unico ricordo del periodo Purple) la peraltro buona interpretazione di Ronnie James Dio non basta a far dimenticare l'irripetibile performance del vocalist originale, ovverosia Sua Eccellenza David Coverdale. Poco gradevole anche "Blues", un eserciziello ironico e plastificato che di Blues non ha proprio niente. Nel 1978 è la volta di "Long Live Rock And Roll", preparato con l'aiuto di David Stone alle tastiere e Bob Daisley al basso. Oltre alla furibonda title-track, (con un Cozy Powell maestoso), si segnalano anche la già an-

nunciata "Kill The King" (uno dei pezzi migliori in assoluto della produzione Rainbow), "La Connection", "Sensitive To Light" e "Rainbow Eyes".

Alla fine dell'anno, preoccupato dalla crescente popolarità del suo piccolo cantante, Ritchie Blackmore attua un'altra epurazione: fuori tutti, tranne il bravissimo drummer Cozy Powell. Ronnie James Dio entra nelle file dei Black Sabbath per sostituire Ozzy Osbourne e nei Rainbow arrivano Graham Bonnet (voce), Don Airey (tastiere) e il vecchio bassista dei Deep Purple mark 2 Roger Glover.

Glover vestirà anche i panni di produttore. Ciò che il nuovo quintetto mette a punto è "Down To Earth", l'album del 1979 che segna il ritorno verso forme più schiettamente rock. Il long playing è una superba collection di rock songs genuine: "All Night Long", figlia diretta di "Burn" dei Deep Purple, "No Time To Loose", "Makin' Love", "Love's No Friend", "Lost In Hollywood". Cozy Powell gira al massimo e il nuovo singer Graham Bonnet non fa certo rimpiangere Ronnie James Dio. Ritchie

Blackmore perde un po' di quella pulizia che lo aveva distinto nel periodo Dio, ma il suo *guitar playing* acquista in calore ed emotività. L'album frutta anche un single di buon successo: "Since You Been Gone", scritta da Russ Ballard, ed è un delizioso power-pop, che comunque Blackmore si rifiuterà di suonare dal vivo in parecchie occasioni. Nel 1980 esce la compilation "Monsters Of Rock" che prevede due brani live del gruppo registrati al festival Monsters of rock di castle Donington (Inghilterra) di 16 agosto 1980: "Stargazer" e "All Night Long". Questi due spezzoni live sono di una certa importanza perché quello del 16 agosto 1980 fu l'ultima esibizione di Cozy Powell e Graham Bonnet con i Rainbow. A questo punto entra nel gruppo l'americano Joe Lynn Turner, un buon cantante dalla personalità non certo spiccatissima ed inizia per la band un periodo di 3 anni spesso cercando (senza grossi risultati) di conquistare il mercato americano. Ritchie impartisce lezioni a Roger Glover su

Il primo ellepì dei Rainbow uscì nel 1975.





**I Rainbow con Joe Lynn Turner
(il secondo da sinistra).**

come produrre i futuri albums, per far risaltare sonorità meno ostiche e più levigate. Insieme a Turner entra alla batteria Bob Rondinelli. Prima che il successore di "Down To Earth" sia una realtà, appaiono in Giappone e in Inghilterra due greatest hits, differenti tra loro ma aventi lo stesso titolo: "The Best Of Rainbow" (1981).

Sempre nel 1981 esce finalmente "Difficult to Cure". La canzone che da il titolo all'album è una coinvolgente versione della quinta di Beethoven, "I Surrender" un azzeccato hit-single e "No Release un divertente omaggio alla Bad Company di "Evil Wind" (Blackmore ha sempre ammirato Paul Rodgers, il cantante dei Free, della Bad Company e dei Firm). Il resto è un Rock onesto ma alquanto sbiadito. Nel 1982 esce "Straight Between The Eyes" che conferma l'intenzione di proporre un rock sufficientemente heavy diluito con atmosfere ad ampio respiro. Don Airey se ne va e viene rimpiazz-

zato con il nuovo Keyboards man David Rosenthal. Il singolo tratto dal disco, "Stone Cold", arriva anche nei Juke Box italiani, ma non convince del tutto; i Rainbow sono fin troppo rilassati e ormai non fanno più nemmeno centro con l'AOR. "Straight Between The Eyes" è certamente il long playing peggiore del gruppo, e tra le altre cose negative contiene persino un vergognoso plagio della canzone "Heartbreaker" dei Free, qui intitolato "Tearin' Out My Heart". Il trono di Ritchie Blackmore inizia a traballare. I fans continuano a riempire le sale dei concerti dove il gruppo si esibisce, ma più che altro per vedere Ritchie in carne e ossa, e per ascoltare i vecchi hits del passato. Nel 1983 esce l'ultimo episodio da studio dei Rainbow: "Bent Out Shape". Chuck Burgo ha sostituito Bob Rondinelli alla batteria mentre gli altri componenti rimangono gli stessi, cementando una coesione niente male. L'album è nel più puro stile "ultimi-Rainbow" ma c'è un piccolo miglioramento rispetto a "Straight Between The Eyes". Il livello qualitativo di alcune canzoni è difatti molto buono, e anche se ormai di

Heavy Rock ci sia ben poco, "Bent Out Shape" si rivela degno di attenzione. "Can't Let You Go" e "Street Of Dreams" sono due capitoli melodici di buona qualità, mentre "Fool For The Night", "Stranded" e "Drinking With The Devil" vedono Blackmore tirar fuori quel po' di unghie che gli sono rimaste. Che l'epopea dei Rainbow fosse oramai alla fine lo si era già capito da un pezzo, e l'annuncio nel 1984 della riformazione dei Deep Purple mark 2, non ha fatto altro che anticipare la fine di una band a suo tempo storica ed essenziale per lo sviluppo dell'heavy metal. Nel 1986 è stato pubblicato "Finyl Vinyl", un'antologia live dedicata più che altro all'ultimo periodo. La chicca in essa contenuta e la versione termo-nucleare di "Difficult To Cure", registrata in Giappone in occasione dell'ultimo tour con l'aiuto di un'intera orchestra sinfonica. Le ultime notizie vogliono Ian Gillan in rotta con i Deep Purple e Ritchie Blackmore intenzionato a far rivivere la sua creatura, è quindi molto probabile che dopo tanta pioggia, l'Arcobaleno rifaccia la sua comparsa.